

## L'indagine della Procura Asl, direttori rimossi: aperta un'inchiesta

ASL, direttori rimossi, aperta un'inchiesta.

La procura di Roma ha infatti avviato un'inchiesta per verificare se siano ravvisabili fattispecie di reato dietro la rimozione dei direttori generali delle Asl e di aziende ospedaliere nel Lazio disposte dai vertici della Regione, guidata da Piero Marrazzo, in base al cosiddetto "spoil system", la norma che dispone la cessazione automatica degli incarichi dirigenziali di livello generale nello Stato trascorsi 90 giorni dall'insediamento di nuove amministrazioni, dichiarata incostituzionale dalla Consulta nello scorso marzo. Adelchi D'Ippolito, titolare degli accertamenti, ha aperto un fascicolo intestato "atti relativi a", ossia senza ipotesi di reato e quindi senza indagati, sulla base di un esposto presentato dal sindacato Fials comparto sanità. Il magistrato, in sostanza, dovrà stabilire se sia stata legittima la sostituzione di quasi tutti, una quindicina, i responsabili delle Asl e delle aziende ospedaliere del Lazio decisa dai responsabili di via della Pisana. Nell'esposto si sostiene che la rimozione dei direttori generali sono avvenute non per demeriti dei soggetti rimossi, ma perché insediati dalla precedente amministrazione di centro-destra.

Per fare luce sui meccanismi di rimozione, il pm D'Ippolito si è già rivolto ai carabinieri per acquisire tutte le delibere emesse al riguardo dalla Regione Lazio.

Il 23 marzo scorso, nel bocciare lo "spoil system" norma contenuta nella legge 145 del 2002, la Corte Costituzionale ha stabilito che tale legge viola non solo il principio di continuità dell'azione amministrativa, ma che la revoca delle funzioni legittimamente conferite ai dirigenti possono essere conseguenza soltanto di una accertata responsabilità dirigenziale in presenza di determinati presupposti e all'esito di un procedimento di garanzia.

Il giudice del lavoro ha riconosciuto a una dipendente un risarcimento di 10.000 euro

## «Mobbing», condannata l'Asl

La parte attrice era stata posta in uno stato di isolamento e con mansioni diverse

di PIETRO PAGLIARELLA

ERA stata posta in uno stato di isolamento, assegnata allo svolgimento di mansioni diverse rispetto a quello che svolgeva in precedenza ed in più ad un certo punto era stata posta in uno stato di inattività operativa. Sulla base di questi presupposti il giudice del lavoro del Tribunale di Frosinone, dott.ssa A. Marini, ha riconosciuto il risarcimento del danno patito da una dipendente del Dipartimento di Integrazione socio sanitaria della Asl di Frosinone, assistita e patrocinata da legale della trials, avv. Giuseppe Tomasso, per un importo e per un danno quantitativo quantificandolo in 10.000 euro, oltre alle spese di giudizio. La dipendente si era rivolta al Tribunale di Frosinone lamentando uno stato di isolamento e di inattività lavorativa unitamente allo svolgimento di mansioni non corrispondenti al proprio inquadramento contrattuale. Questa situazione di evidente disagio, protratta nel tempo, aveva comportato anche l'insorgenza di uno stato patologico di tipo ansioso depressivo con assente dal servizio. Il 4 aprile 2004 il Tribunale aveva già emesso un'ordinanza cautelare nella quale si ordinava all'azienda sanitaria di cessare la condotta lesiva nei confronti della dipendente. All'esito dell'istruttoria del giudice istrutto davanti al giudice del lavoro, il Tribunale ha ravvisato la responsabilità della Asl, affermando il principio che la responsabilità per danno da mobbing/demansionamento va imputato al datore di lavoro sotto un duplice profilo: quello generale correlato al divieto di provocare ad altri un danno ingiusto e quello specifico connesso alla responsabilità contrattuale relativa al rapporto di lavoro. D'altra parte, al datore di lavoro incombe l'obbligo di sicurezza ex art. 2087 del co-

dependenti. Da qui, il riconoscimento del diritto al risarcimento del danno alla professionalità, biologica ed espositiva, conseguenti alla illegittima condotta del datore di lavoro. Ai sensi dell'art. 56 del d.lgs. 109/2001, il dipendente pubblico deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle considerate equivalenti nell'ambito della classificazione professionale prevista dai contratti collettivi, a quelle corrispondenti alla qualifica superiore che abbia successivamente acquisito per effetto dello sviluppo professionale o di procedure concorsuali o selettive. In sostanza, al lavoratore non possono essere assegnate mansioni inferiori e ciò neppure formalmente sinanga inalterato il suo inquadramento contrattuale. L'amministrazione datrice di lavoro può, nell'ambito della sua potestà organizzativa, esercitare nei confronti del dipendente il cosiddetto "ius variandi" di diritto cioè di adibire il personale a mansioni diverse purché, però, le nuove mansioni siano equiparati a quelle di assunzione, consentendo al lavoratore l'utilizzo della professionalità acquisita e l'arricchimento del patrimonio professionale, a purché ciò non determini una riduzione del trattamento economico. Alla luce di ciò costituisce, quindi, illegittimo demansionamento non solo l'assegnazione a mansioni non corrispondenti all'inquadramento contrattuale del lavoratore, ma anche la sottrazione di tutte o della maggior parte delle mansioni prevedibilmente assegnate, determinando un danno alla professionalità del lavoratore. A fronte dell'assegnazione a mansioni inferiori o di una prolungata e forzata inoperatività, il lavoratore può agire in giudizio per richiedere la condanna del datore di lavoro alla reintegrazione nelle mansioni precedentemente svolte nonché al risarcimento del danno subito

ASL - L'avvocato Giuseppe Tomasso contesta il conferimento dell'incarico di Coordinatore ad un dipendente della struttura

# Ufficio stampa, diffidato Zotti

*Richiesta di immediato annullamento dell'atto per palese condotta antisindacale. Azione stragiudiziale*

LA Fias proprio non ci sta. Per il sindacato la delibera dell'Asl n. 08 dell'08 gennaio 2007, relativa al conferimento dell'incarico Professionale di Coordinatore dell'Ufficio Stampa - Capo Ufficio Stampa, in Staff alla S.S. della Direzione Generale, denominata "Marketing - Ufficio Stampa" deve essere annullata. Tanto che il vice segretario provinciale Francesco D'Angelo tramite lo studio legale dell'avvocato Giuseppe Tomasso ha chiesto al "immediato annullamento dell'atto, interessando il dr. Zotti, per palese condotta antisindacale per mancata preventiva informativa/consultazione sindacale". Di conseguenza ha diffidato l'Asl ad adempiere entro sette giorni tramite una richiesta stragiudiziale di adozione di una iniziativa volta a ricondurre l'operato dell'Amministrazione nei binari di una condotta legittima e rispettosa di interessi tutelati normativamente e contrattualmente.

Nella diffida si legge: «Con deliberazione n. 08 del 08 gennaio 2007, la Asl di Frosinone ha formalmente conferito un incarico professionale di "Capo Ufficio Stampa", in Staff alla Struttura Semplice della Direzione Generale, denominata "Marketing - Ufficio Stampa", ad un dipendente della medesima Asl con

rapporto di lavoro a tempo indeterminato, inquadrato nel profilo di collaboratore amministrativo, categoria "D2". All'esito di un avviso interno indetto con deliberazione Asl n. 1329 del 05 dicembre 2006, si è provveduto all'attribuzione dell'incarico de quo al citato dipendente nonché alla sottoscrizione del relativo contratto individuale, con espressa previsione dell'applicazione, per l'aspetto relativo al trattamento economico distributivo al CCNL giornaliero che, in proposito, risulta maggiormente di favore rispetto a quello del comparto sanità. Orbene, in relazione al conferimento di tale incarico professionale a personale interno, non è stata alcuna preventiva informazione sindacale, né tantomeno successiva. Si tratta, nel fatto, specie che ci occupa, senza dubbio di una delibera di conferimento di un incarico professionale a personale interno all'Azienda, soggetta, in quanto tale ad obbligo di informazione preventiva alle OO.SS., i sensi dell'art. 2 del C.I.A.). Nel nostro caso, risulta evidente che la Asl avrebbe contravenuto ad una precisa previsione contrattuale stante il tenore letterale della disposizione patrizia che richiama espressamente «gli incarichi interni ed esterni affidati a personale di ruolo» poi,



l'antisindacalità della condotta datoriale assume una configurazione peculiare: l'effetto "oscuramento" delle OO.SS., Trattandosi di materia relativa alla "correttezza" dei rapporti sindacali ed alla "legittimità" dell'azione amministrativa, si chiede un intervento diretto del Direttore Amministrativo aziendale. In ogni caso si diffida il Management Aziendale a voler procedere all'immediata revoca dei provvedimenti in questione, con l'avvertenza che in mancanza - si assicura sin d'ora - si procederà entro sette giorni dalla ricezione della presente - a depositare presso il competente Tribunale apposito ricorso con contestuale istanza di risarcimento danni ai fini della riparazione dell'interesse lesso, stante le reiterate condotte datoriali in contrasto con le prerogative sindacali. Va da sé, come l'eventuale revoca dei provvedimenti de quibus che dovesse sopraggiungere successivamente al deposito del ricorso, pur implicando la cessazione della materia del contendere comporterà, comunque, la condanna alle spese processuali, così come di recente accaduto in riferimento alla vicenda relativa alla revoca (tardiva) del provvedimento di attivazione dell'Ufficio contenzioso aziendale».

Dopo la diffida inoltrata dal vice segretario della Fials Francesco D'Angelo tramite il legale Giuseppe Tomasso

# Asl, ancora una condanna

*Sentenza in merito alle modalità d'istituzione dell'ufficio contenzioso. Spese processuali a carico dell'azienda*

Un'altra sentenza adottata dal Tribunale di Frosinone, sezione lavoro, riguarda, la mancata informazione-consultazione sindacale in merito all'istituzione-attivazione di un ufficio (nella specie, Ufficio contenzioso aziendale) e del relativo regolamento di funzionamento dell'Asl su ricorso del segretario Antonio Lena e del vice segretario della Fials Francesco D'Angelo tramite lo studio legale dell'avvocato Giuseppe Tomasso. L'Asl, con deliberazione n. 49 del 16 gennaio 2006 ha provveduto ad adottare un nuovo assetto dell'apparato amministrativo posto in staff al direttore amministrativo aziendale, inteso a disciplinare i rapporti con i dipendenti in fase pre-contenziosa, senza tuttavia previamente attivare le procedure di informazione-consultazione con le OO.SS. Sta di fatto che la FILAS ha provveduto a diffidare con apposita missiva del 18 gennaio 2007 a revocare la deliberazione in questione ed il relativo "disciplinare", allegato e parte integrante del provvedimento de quo. Ciò nonostante, la Direzione Amministrativa cui la missiva era, tra l'altro indirizzata, atteso che l'Ufficio contenzioso sulla base dell'auto aziendale ne risulta collocato in posizione di Staff non provvedeva ad emendare o sospendere il proprio comportamento illegittimo né si attivava affinché, visto l'invito stragiudiziale del sindacato, si addivenisse ad una soluzione concordata



che evitasse il ricorso all'autorità giudiziaria, di talchè, la FILAS in data 22 febbraio 2007 - ben oltre un mese dalla iniziale diffida - ha depositato apposito ricorso ex art. 28 legge 3000/1970 presso il Tribunale di Frosinone, sez. Lavoro (con iscrizione al n. 552/07

R.A.L.). Ebbene, solo all'udienza di discussione fissata lo scorso 14 marzo 2007, l'Asl ha prodotto in giudizio la deliberazione n. 229 del 13 marzo 2007 con la quale ha provveduto a revocare la deliberazione impugnata. Il Giudice, dato atto della cessata

materia del contendere, mitigava la condanna dell'ASL al pagamento delle spese processuali in misura pari ad 700,00 oltre IVA F.CPA. Nel provvedimento aziendale (delibera n. 229/07) si dà atto, in maniera inequivoca, della fondatezza delle ragioni

svolte dalla Organizzazione FILAS. Risulta in tutta evidenza che se la Direzione amministrativa avesse provveduto alla revoca del provvedimento a seguito della diffida stragiudiziale formulata ben oltre un mese prima del deposito del ricorso de quo

non sarebbe stata condannata in sede giudiziale alle spese processuali. Va, pertanto, valutata dalla competente Procura della Corte dei Conti se il mancato rispetto delle disposizioni in materia di informazione/consultazione/concertazione, l'assenza di iniziative volte a ricondurre l'operato dell'Amministrazione nei binari di una condotta legittima e rispettosa di interessi tutelati normativamente e contrattualmente, l'inutile costituzione in giudizio, nel primo caso, innanzi al giudice del lavoro, e l'evidente ritardo nel procedere alla revoca del provvedimento impugnato se non successivamente al deposito del ricorso, nonostante la preventiva diffida, nel secondo caso, configurino una condotta gravemente colposa attribuibile alla Direzione Amministrativa ed ad altri organi aziendali e che, la conseguente erogazione delle somme liquidate a titolo di spese processuali, nel configurarsi come un danno ingiusto all'azienda, vada addebitato ai soggetti ritenuti responsabili. Dette somme, ancora ad oggi non corrisposte, saranno gravate di interessi legali a far data dalla pubblicazione delle decisioni giudiziali. All'uopo, si richiamano e si rinvia all'utile lettura di due pronunce del Giudice contabile particolarmente pertinenti al caso in esame, attenendo ad ipotesi di condanna alle spese processuali a fronte di una condanna per condotta antisindacale.

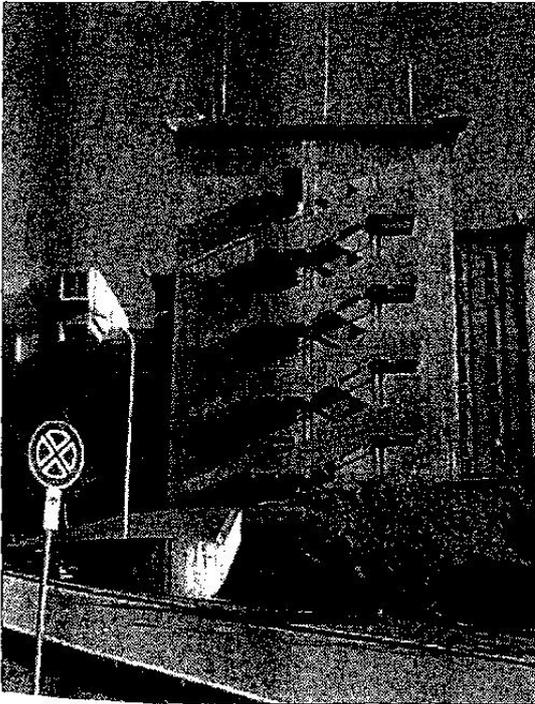
Silvano Ciocia

SORA SANITÀ E GIUSTIZIA

Il Tribunale di Cassino ha annullato la delibera di affidamento del servizio di pulizie all'ospedale ad una ditta esterna

La decisione è intervenuta all'esito di una istruttoria che ha fatto seguito ad un ricorso presentato dalla Fials

Esternalizzazione annullata



La sentenza del giudice del Tribunale di Cassino, dott. Lisa Savignana, ha annullato la condotta antistruttoria della Asl e ha annullato l'esternalizzazione del servizio di pulizie

di PIETRO PAGLIARELLA

SORA - Annullata l'esternalizzazione del servizio di pulizie all'ospedale di Sora. La clamorosa decisione è stata annunciata dal giudice del lavoro del Tribunale di Cassino, dott. Lisa Savignana, che ha condannato la Asl di Frosinone per condotta antistruttoria a seguito di un ricorso presentato dalla Fials per il tramite del segretario provinciale Antonio Lena, dal vice segretario Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione, avv. Giuseppe Tommaso. L'Azienda sanitaria di Frosinone, infatti, con delibera n. 1000 dell'8 agosto scorso aveva disposto l'estensione di una gara d'appalto per il servizio di pulizie all'ospedale di Sora per circa 9.000 euro, pari al 5% del precedente appalto.

«In sostanza la Asl - ci ha detto Francesco D'Angelo - aveva assunto la determinazione di non procedere all'assunzione di ben 23 unità di personale a tempo determinato a mezzo di avanzamento dalle liste di collocamento, preferendo la soluzione della esternalizzazione del servizio a mezzo di appalto esterno. Tale determinazione era stata motivata dalla Asl sulla base di esigenze di risparmio e migliore efficienza del servizio che la nuova procedura di esternalizzazione avrebbe garantito rispetto all'assunzione di personale. «In buona sostanza - continua D'Angelo - è stato ritenuto più conveniente, sotto vari profili, avvalersi di una ditta estranea piuttosto che assumere personale. Nell'attuarsi in questo senso, tuttavia, l'azienda sanitaria ha omissis la preventiva informazione consultazione/consultazione sindacale, comportamento questo censurato dall'autorità giudiziaria. La natura dell'esternalizzazione del servizio, infatti, sulla base della normativa vigente, rientra tra quelle soggette al confronto sindacale e, soprattutto per quanto attiene al profilo dell'efficienza che tali decisioni hanno sulla dotazione organica, è sull'andamento delle assunzioni, e sull'adempimento delle assunzioni».

«In un momento - dice ancora D'Angelo - come quello attuale, nel quale il consumo di determinazioni

in merito ad una possibile stabilizzazione del cosiddetto "personale precario", è evidente che la decisione di fare ricorso a ditta esterna con l'esternalizzazione di un servizio può avere un indubbio peso su tale questione. Se la Asl, ad esempio, non avesse esternalizzato il servizio con decorrenza agosto 2006, sarebbero state assunte 23 unità che, sulla base del protocollo di intesa la materia di procratario con la Regione Lazio, avrebbero potuto avere diritto ad una possibile stabilizzazione del rapporto, in concorrenza con altri requisiti». In ogni caso, la Fials ritenendo illegittima la condotta dell'Asl, si è rivolta alla sentenza lavoro del Tribunale di Cassino che, all'esito della successiva istruttoria, sulla richiesta del sindacato di annullare la delibera di esternalizzazione, ha sanzionato la lesione delle prerogative sindacali da parte dell'azienda sanitaria, disponendo l'immediata rimozione degli effetti del provvedimento aziendale e l'annullamento della stessa deliberazione n. 1000 del 2006 con conseguente affiliazione nelle banche aziendali del decreto giudiziale. Dopo due precedenti sentenze che hanno visto soccombere «anche in questo caso - chiude D'Angelo - la Asl è stata ancora una volta condannata alle spese processuali».

Un'ennesima mancanza di "rispetto" da parte degli organi aziendali delle prerogative sindacali che sono attribuite e riconosciute, si badi bene, non solo a tutela dell'organizzazione sindacale, ma evidentemente a garanzia dei diritti dei lavoratori che la medesima rappresenta e anche di quei lavoratori che aspirano ad una occupazione lavorativa stabile. La Fials, come già avvenuto per precedenti giudizi in cui la Asl è stata sanzionata per condotta antistruttoria, ritiene la cumulata alle spese processuali prevedibile a finalità apposta segnalazione alla competente procura della Corte dei Conti e alla Regione Lazio per l'adempimento di un possibile ricorso, in merito alla non corretta e giuridicamente provata non legittima condotta della Asl anche al fine dell'accertamento di tutte le personali responsabilità».

sanità

Bonus a dirigente, la Fials interroga

La Fials ha espresso un vespaio di polemiche il ricomandamento da parte del direttore generale della Asl di un bonus per merito di produzione nei confronti del direttore amministrativo. Il provvedimento è stato la Fials, tramite il vice segretario Francesco D'Angelo e il legale di fiducia dell'organizzazione sindacale avv. Giuseppe Tommaso, che si è rivolta il 16 marzo a Zotti anche, tra gli altri, destinatari della missiva, al presidente della Regione Lazio, all'assessore regionale alla sanità Battaglia. «Risulterebbe con la presente se ne chiede formalmente conferma» scrive la Fials. «Inoltre, il Direttore Generale, abbia proceduto alla valutazione positiva della condotta aziendale amministrativa tanto che sarebbe stata disposta da parte del medesimo manager l'attribuzione e corrispondenza a favore della dott.ssa Costantini, Direttore Amministrativa, di un cd. trattamento economico integrato del 20% a favore dell'istituzionale, dell'accertamento del raggiungimento degli obiettivi assegnati. In sostanza, poiché il trattamento economico in questione è corrisposto al Direttore amministrativo della Asl di Frosinone sarebbe pari a circa 10.300 euro l'importo integrativo del 20% sarebbe pari a circa 2.000 euro, entrambi i poteri l'attribuzione e l'interrogazione in questione sarebbe illegittima, avendo a riferimento il lasso di tempo relativo alla data di insediamento nell'incarico di qui (01 ottobre 2005) a circa 35.000 euro». Un trattamento

economico integrato del 20% a favore dell'istituzionale, anche se la Fials osserva che esse sono le condizioni contrattuali regolate dal modello di cui è presupposto per la corrispondenza della liquidazione, intendendo che l'Asl - Direttore Generale ad individuare i destinatari è in merito al 20% di cui è prevista la liquidazione del diritto, è di tutta l'azienda che il trattamento economico gravante, sul bilancio pubblico. I principi di "trasparenza" e di "buon andamento" imposterebbero, dunque, quantomeno di conoscere quali siano gli obiettivi prefissati e quali siano quelli concretamente raggiunti (senza precludere che la valutazione e la responsabilità manageriale in capo al Direttore Generale sulla base di una valutazione positiva della condotta amministrativa aziendale quale presupposto dell'attribuzione e corrispondenza di un corrispettivo trattamento economico integrativo, è del tutto legittimo di denaro pubblico imputabile, in ogni caso, di conoscere esattamente le azioni poste a fondamento del raggiungimento di un trattamento economico "previdente". Se, poi, si è intentato il raggiungimento di un piano del Direttore Amministrativo di determinati obiettivi sarebbe invece di interesse dello stesso Direttore Generale rendere noti e pubblicamente, assicurandosi, l'adempimento di quanto è in corso. Una richiesta di questo tipo, la Fials, in passato, ha inoltrato alle autorità giudiziarie penali e contabili competenti «una serie di esposti lavorati» quali

non si è avuto alcun riscontro da parte dei dirigenti aziendali e, per questo, il presidente del consiglio di amministrazione ha ritenuto di una serie di iniziative che si sono svolte in merito al servizio di pulizie, in gran parte, proprio della gestione organizzativa amministrativa aziendale, ha evidenziato, per il numero, incongruenze nella medesima gestione amministrativa nonché una serie di inadempienze e responsabilità ripercussioni nella conduzione di trattative e/o di accordi di transazione ha promosso una serie di azioni giudiziarie (di ultimo, ben tre condotte antistruttoriale con soccombente della Asl, che hanno consentito, infine, di respingere un giudizio sindacale sincretico negativo della conduzione amministrativa aziendale. Fughe, pertanto, sotto tale profilo non si riesce a comprendere se lo individuare quali possano essere stati gli obiettivi raggiunti dalla Direzione Amministrativa, tali da giustificare un trattamento economico premiale di circa 35.000 euro l'indicazione di una precisazione da parte del Direttore Generale, al riguardo, risulterebbe più che opportuna e potrebbe indurre ad una più completa valutazione e giudizio. Non si intende contestare la potestà/facoltà del Direttore Generale di riflettere con propria valutazione discrezionale, il raggiungimento di determinati obiettivi, dunque, un giudizio positivo ma si chiede solennemente di conoscere quali sono detti obiettivi raggiunti. Nulla di più».



# Buste paga "pesanti"

L'Asl annuncia che il prossimo mese verranno corrisposte ai dipendenti alcune indennità

ASL, finalmente qualche buona notizia! Si è tenuto ieri alle 11 l'incontro tra le delegazioni trattanti di parte pubblica, presente la dott.ssa Costantini, il dr. Sponzilli, e Walter Pacifico e di parte sindacale con all'ordine del giorno un folto numero di punti riguardanti sia aspetti economici che giuridici.

Per quanto riguarda gli aspetti economici l'Azienda ha annunciato che corrisponderà, nelle buste paga dei mesi di maggio, giugno e agosto, il saldo della produttività collettiva relativa rispettivamente agli anni 2004, 2005 e 2006. Per quanto riguarda l'annosa vicenda dei buoni pasto, invece, la direzione aziendale ha annunciato che è finalmente in arrivo la fornitura di 80.000 buoni pasto, sufficienti a saldare gli arretrati di almeno una delle tre annualità in sospeso.

Per quanto riguarda l'aspetto giuridico sono state finalmente sbloccate le selezioni interne per l'applicazione dell'art. 6, comma 12, ma soltanto per quanto riguarda i passaggi dalla cat. A (ex 3° liv.) alla cat. B (ex 4°), per i numerosi lavoratori che, alla



data del 31.12.2006, svolgevano mansioni superiori da almeno cinque anni. Per i nuovi profili creati dall'art. 18 del CCNL del comparto 2002/2005 di "esperto" ri-

guardanti gli infermieri generici, le puericultrici, gli operatori tecnici specializzati ed in generale tutto il personale appartenente ai ruoli tecnico e sanitario (Cat. Bs) i bandi per

le selezioni interne sono già pronti e verranno presto pubblicati. La commissione per l'applicazione dell'art. 10 del CCNL, biennio economico 2000/2001, inizierà presto a

riunirsi per sottoporre alle delegazioni trattanti una bozza di protocollo d'intesa nelle quali siano finalmente individuate le figure professionali alle quali è possibile attribuire le

indennità di coordinamento sia nella parte fissa che quella variabile. Per l'istituzione del profilo dell'opera socio sanitario entro il 30.6.2007 l'Azienda dovrà formulare alla Regione Lazio la nuova proposta di dotazione organica. Oltre ai centovei OTA formati nel corso degli ultimi anni l'Azienda ha intenzione di riqualificare, attraverso corsi le cui richieste sono attualmente al vaglio del competente assessore regionale, tutti gli ausiliari in servizio (più di trecento unità). Sembrando nel corso della riunione è stata fornita l'informazione relativa alla ventiva sul regolamento contabile aziendale e quello disciplinante le contropartite con i dipendenti. Quest'ultimo regolamento, che prevedeva l'istituzione di un ufficio contenzioso, era stato già adottato, ma l'Azienda ha dovuto riproporlo a seguito di una condanna del giudice-lavoro per comportamento sindacale, richiesto da una garanzia sindacale autonoma. Ce lo comunica il rappresentante sindacale Giorgetti Rossi

Sil. Cio

tando su...

## ASL - Sul presunto "bonus" economico assegnato al Direttore Amministrativo Zotti: «Nessuna corresponsione aggiuntiva è stata concessa»

Dal Direttore Generale della Asl di Frosinone dr. Giancarlo Zotti riceviamo e pubblichiamo: «in merito all'articolo pubblicato il 16 u.s. per un presunto "bonus" economico da me assegnato al Direttore Amministrativo della ASL/FR relativo al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Ho ritenuto opportuno, per dovere di correttezza e trasparenza istituzionale, chiarire con la presente la realtà dei fatti.

In sintesi, la notizia risulta assolutamente destituita di ogni fondamento, in quanto non è avvenuta nessuna corresponsione economica, aggiuntiva, nei confronti di nessun com-

ponente la Direzione Strategica Aziendale, composta dal Direttore Generale, dal Di-

rettoriale e dal Direttore Sanitario e dal Direttore Amministrativo. Tanto basterebbe, ma è mio interesse chiarire che l'integrazione del trattamento economico per le figure indicate è prevista dalla normativa vigente che ne regola le modalità e che deve essere preceduta da una verifica relativa al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Benché detta verifica sia stata eseguita e gli obiettivi assegnati alla Direzione Amministrativa, sia amministrativi che contabili, risultino ampiamente conseguiti, la corresponsione avverrà solo a seguito di verifica positiva del Direttore Generale operata dalla Regione Lazio.



rettoriale e dal Direttore Sanitario e dal Direttore Amministrativo. Tanto basterebbe, ma è



## Zotti: «Nessun bonus a dirigenti»

BONUS da 35.000 euro al direttore amministrativo per meriti di «produzione»? Il direttore generale della Asl, Giancarlo Zotti, interviene e fornisce alcuni chiarimenti circa «la notizia di un presunto "bonus" economico da me assegnato al direttore amministrativo della ASL/FR relativo al raggiungimento degli obiettivi assegnati».

«Ho ritenuto opportuno», dice Zotti, «per dovere di correttezza e trasparenza istituzionale, chiarire con la presente la realtà dei fatti».

In sintesi, la notizia risulta assolutamente destituita di ogni fondamento, in quanto non è avvenuta nessuna corresponsione economica, aggiuntiva, nei confronti di nessun componente la Direzione Strategica

Aziendale, composta dal Direttore Generale, dal Direttore Sanitario, e dal Direttore Amministrativo.

Tanto basterebbe, ma è mio interesse chiarire che l'integrazione del trattamento economico per le figure indicate è prevista dalla normativa vigente che ne regola le modalità e che deve essere preceduta da una verifica relativa al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Benché detta verifica sia stata eseguita e gli obiettivi assegnati alla Direzione Amministrativa, sia amministrativi che contabili, risultino ampiamente conseguiti, la corresponsione avverrà solo a seguito di verifica positiva del Direttore Generale operata dalla Regione Lazio».

## Raggiunto l'accordo tra l'Asl e le organizzazioni sindacali

NELLA mattinata di ieri all'Asl di Frosinone si è tenuto l'incontro tra la direzione aziendale rappresentata dalla dottoressa Costantini Antonietta, direttore amministrativo, dal dott. Sponzilli Renato, direttore socio sanitario e dal dott. Pacifico Walter, responsabile area risorse umane, le organizzazioni sindacali e la RSU. Durante l'incontro è stato stabilito che il saldo incentivi per l'anno 2004 verrà corrisposto nel mese di maggio,

quello dell'anno 2005 nel mese di giugno e quello relativo all'anno 2006 nel mese di agosto. Il fiore all'occhiello dell'accordo è la riqualificazione del personale, legge 127/97, che viene finalmente applicata riconoscendo ai lavoratori interessati quella professionalità acquisita all'interno dell'azienda da molti anni. Inoltre, i bandi per i nuovi profili professionali sono pronti e sono alla firma del direttore generale.

V.K.

ASL - La segretaria nazionale della Ugl, Rosa Roccatani, interviene sui possibili tagli alle strutture

# Laboratori: sono pochi

Se non ci saranno ripensamenti, dovrebbero essere soppressi quelli di Arpino, Atina e Ceprano

Sulla riorganizzazione dei Laboratori di Analisi interviene Rosa Roccatani la quale afferma: «E' prevista la chiusura dei laboratori di Arpino, Atina e Ceprano. Rimangono attivi: Cassino e Pontecorvo nel Polo D Frosinone e Ceccano, nel Polo B Alatri e Anagni nel Polo A Sora nel Polo C. Il piano di razionalizzazione parte dai tempi del manager Pugliese ed è stato studiato e presentato già da allora come processo di razionalizzazione delle risorse, economiche e del personale, dai responsabili dei laboratori più grossi riuniti nel Dipartimento di Scienze di laboratorio; questo piano è stato ripreso immediatamente in toto dopo la cacciata di Mirabella dall'attuale management su consiglio del succitato gruppo di medici patologi.

Si sostiene che oltre ad avere un risparmio sulle prestazioni, perché il laboratorio più è grande, più lavora e più abbattenti i costi di gestione (dovrebbero lavorare a ciclo continuo come in FIAT?) e si potrà avere anche una maggiore uniformità nelle metodiche analitiche usate nei la-



ne anche la valutazione clinica del medico che le ha richieste Per cui farle a Sora, a Cassino, a Frosinone ecc...

tica per il Cliente/Utente/Paziente non cambierebbe nulla in quanto si fossero attivati numerosissimi centri prelie-

viare dove fare il prelievo e poi tornare a prendere le risposte: viaggerebbero solo le provette dei campioni.

Campagna contro morbillo e rosolia

## Asl e vaccini

Somministrate già 35 mila do...

22.500 prime dosi e 12.500 seconde dosi somministrate nella prima fase. Sono solo alcune cifre recite in un comunicato dell'Asl, della campagna vaccinale straordinaria contro Morbillo, Parotite e Rosolia congenita portata avanti dalla Asl di Frosinone come previsto dal Piano Nazionale messo a punto dall'Accordo Stato-Regioni. Il Morbillo, la Parotite e la Rosolia sono malattie ancora frequenti in Italia che continuano a causare gravi danni alla salute della popolazione e che, però, possono essere efficacemente prevenuti con la vaccinazione. Gli obiettivi delle istituzioni sanitarie sono: - eliminazione del Morbillo entro il 2007 con offerta attiva e gratuita di una dose di vaccino a tutti i bambini e ragazzi della scuola elementare e media; riduzione della Rosolia a < 1 caso 100.000 nati entro il 2010; offerta attiva e gratuita di dose di vaccino a tutte le donne in età fertile (15-44 anni). La prima fase del Piano dato ottimi risultati con la copertura vaccinale di oltre il 95% per i nuovi nati e di circa il 75% per le fasce di età comprese tra i 2 ed i 18 anni. L'Asl ha fatto di più: precede le due fasi della campagna vaccinale vera e propria di nutrito programma di formazione che riguarderà oltre operatori e che si concluderà nei prossimi giorni. Uno sforzo massiccio messo in car dalla Direzione Asl, dai partimenti Materno-Infanzia e di Prevenzione, dalla Direzione del Distretto "B" di Frosinone, dai Consulenti pediatrici e dalle Unità ospedaliere (S.

26 DOMENICA 22 APRILE 2007

FROSINONE

IL TEMPO

# Revisione atto aziendale, è polemica sulle spese

La Fials contesta la costituzione di un gruppo di lavoro di esperti esterni. Chiesto l'intervento della Corte dei Conti

C'è un danno erariale nella costituzione di un gruppo di lavoro e nel conferimento di relativi incarichi di studi, di ricerca e di consulenza per la revisione dell'atto aziendale della Asl? E vi sono responsabilità amministrativo-contabili? A rivolgere i quesiti in una missiva inviata tra i tanti destinatari alla Procura della Corte dei Conti, al presidente della Regione Lazio e al direttore generale Asl Zotti, è la Fials, tramite il vice segretario provinciale Francesco D'Angelo e il legale di fiducia dell'organizzazione sindacale avv. Giuseppe Tommaso. «L'Atto aziendale, quale atto di diritto privato, è l'espressione della nuova natura delle Aziende sanitarie che hanno acquistato personalità giuridica pubblica e capacità imprenditoriale. L'Atto aziendale - scrive la Fials - deve essere adottato nel rispetto dei principi e criteri stabiliti con la legge regionale e delle linee di indirizzo della Giunta Regionale del Lazio e disciplina, in conformità delle leggi vigenti, l'assetto organizzativo e il funzionamento dell'Azienda, nonché l'ordinamento della dirigenza appartenente ai ruoli sanitario, amministrativo, tecnico e professionale (cir. dlvo 502/1992). Un atto che recentemente l'Asl ha proceduto a sottoporre, con delibera del gennaio 2006, a revisione tramite un corposo gruppo di lavoro (sette elementi) formato da docenti universitari, rappresentanti di istituzione come Norberto Cau, referente della conferenza Stato-Regioni per il Lazio e la Campania; il presidente della Provincia Scaglia, nonché dal direttore amministrativo Asl Costantini, dal direttore sanitario, Ciccarelli, dal direttore

socio-sanitario Sponsilli, con segretario il consulente aziendale Capuano, anticipando di fatto di un anno le linee guida della Regione pubblicate sul Burl a seguito di un lavoro di monitoraggio condotto su tutte le Asl del Lazio. Un gruppo di lavoro per la cui attività è stato disposto un gettone di presenza di 250 euro a seduta più rimborso di spese di trasporto di vitto e alloggio ove spettanti e documentate. «Paradossalmente», dice la Fials, «nella stessa delibera di costituzione del gruppo di lavoro, si dà atto della nota assessoriale più volte richiamata con la quale la Regione Lazio preannunciava la emanazione di Linee Guida per la predisposizione/modifica degli Atti Aziendali, ma ciò nonostante non si è attesa l'adozione di detto provvedimento regionale. Ed allora va individuata la ragione per la quale si è giustificata la costituzione di detto Gruppo di lavoro (per il quale si attribuisce a ciascun componente un gettone di presenza per singola seduta oltre il rimborso delle spese di trasporto e quelle di vitto ove spettanti e documentate) atteso che le Linee Guida costituiscono uno dei presupposti essenziali per apporre modifiche e/o integrazioni all'atto aziendale, poiché ogni iniziativa che non tenga conto di tale indirizzo regionale e delle indicazioni formulate non troverebbe alcuna ragione giustificatrice. Peraltro, si deve evidenziare che nonostante fosse stato fissato un termine di 120 giorni dalla data di adozione della deliberazione n.76 del 20 gennaio 2006, il lavoro del Gruppo si è protratto ben oltre ed invero ancora sino ad oggi, con contestuale incre-

mento delle sedute. Ed anzi risulterebbe che proprio a seguito della pubblicazione di dette recenti Linee Guida regionali v'è stata una intensificazione degli incontri e delle sedute, con quanto ne consegue ovviamente in termini anche di onere economico-finanziario. Ma, in disparte tali considerazioni, risulta evidente che nella specie si versa comunque in ipotesi di incarichi per ricerche e consulenze a favore di soggetti esterni. Risulterebbe, peraltro, che lo stesso Collegio Sindacale della Asl abbia mosso rilevanti ed osservazioni al riguardo. Peraltro, sostiene la Fials, che il ricorso a professionalità esterne si sarebbe dovuto verificare solo qualora nella dotazione organica aziendale si fossero riscontrate deficienze qualitative e quantitative tali da giustificare il conferimento di incarichi a terzi ma di queste considerazioni non vi sarebbe alcuna traccia soprattutto nella delibera di conferimento degli incarichi con la quale si è legittimata la costituzione del gruppo di lavoro. «E' poi perché ricorrere a ben sette esperti? Alla luce di ciò la Fials chiede alla Corte dei Conti di verificare la legittimità della condotta aziendale senza trascurare che le deliberazioni «incrinata» che non sono state precedute dalla preventiva informativa sindacale (vertedute in materia di «incarichi esterni»), così come prescritto dal contratto integrativo aziendale, di talché si provvederà a proporre apposito ricorso ex art. 28 l. 300/1970 per condotta antisindacale e per rimuoverne gli effetti del citato provvedimento».

Fia-Pag

Significativo intervento del vice segretario Francesco D'Angelo assistito dallo studio legale Giuseppe Tomasso sul problema dei precari

# Fials: «Un piano con mille incognite»

Il sindacato è disponibile ad un pubblico confronto sia con Zotti che con il Direttore Amministrativo e Sanitario

Con un esposto indirizzato al Presidente della Giunta Regionale, assessore Battaglia, al Direttore Generale dell'Asl Dr. Zotti e a vari Enti in merito alla fattibilità del piano di assunzioni a mezzo della cosiddetta stabilizzazione dei precari, manifestata di recente dalla ASL di Frosinone (anche seguito da un Protocollo d'Intesa recentemente sottoscritto con la Cgil, la Cisl e la Uil), la Fials, a mezzo del proprio legale di fiducia, Giuseppe Tomasso, tramite il vice segretario provinciale, Francesco D'Angelo, ritiene che si stia trattato, sino ad oggi, della cronaca di un grande "bluff".

Invero, si ha l'impressione che la tanto attesa stabilizzazione per i precari ASL che prestano ed hanno prestatto servizio presso la ASL di Frosinone rimanga solo un miraggio lontano e irraggiungibile, almeno per la maggioranza. L'applicazione della



norma, nella parte relativa alla stabilizzazione, riguarderebbe, infatti, numeri ridottissimi di persone (una quarantina qualora fossero nuove assunzioni) e sostanzialmente la ASL di Frosinone, nel riportare con grande enfasi, la cadenza degli incontri avuti e gli accordi sottoscritti in merito alla stabilizzazione dei precari, ha fatto eco più di qualche politico non fornisce, poi, alcun dato certo e riscontrabile. Se poi detta stabilizzazione potrà

riguardare solo una quarantina di soggetti in termini giuridici, è evidente che con l'attuale dotazione organica, la ASL di Frosinone non ha la capacità di gestire un numero reale di elevato di soggetti e che le Amministrazioni interessate, incluse le ASL, dovranno adempiere agli obblighi imposti dal D.Lgs. 165/2001, conferimento, ad esempio, a programmazione triennale

del personale, una verifica degli effettivi fabbisogni, una migliore utilizzazione del personale in servizio, ecc. ed avere rispettato, comunque, i principi fondamentali, come quello della preventiva determinazione delle piante organiche e dell'accertamento della loro capienza. Va rammentato, poi, e tale aspetto non è secondario, che per le ASL in quanto soggette al

blocco delle assunzioni ed all'obiettivo della riduzione della spesa, le assunzioni in deroga al blocco destinate alla stabilizzazione sono assai poche e devono rientrare nell'ambito di un tetto di spesa. A contribuire alla confusione è intervenuta, invero, la recente Circolare del 30 aprile 2007, firmata dal Ministro nella quale si evidenzia che c'è la necessità per gli enti che

stabilizzano, che sia accertata la vacanza in organico rispetto alla qualifica da assumere, la quale dovrà risultare dalla dotazione organica vigente e dalla programmazione del fabbisogno. Ma tra i presupposti per la stabilizzazione la circolare richiama anche il fatto che le determinazioni delle dotazioni organiche degli enti dovranno essere effettuate alle del processo di stabilizzazione. Infatti, le dotazioni organiche verranno modificate, qualora necessario, per consentire le trasformazioni dei rapporti di lavoro in coerenza con la programmazione triennale dei fabbisogni di personale esclusivamente ad invarianza della spesa teorica complessiva. Ma, questo periodo contrasta insanabilmente con quello precedente, in base al quale vi è la necessità per gli enti che stabilizzano, che sia accertata la vacanza in organico rispetto alla qualifica da assumere, la quale dovrà risultare dalla dotazione organica vigente e dalla programmazione del fabbisogno.

Ed allora, quale di questi periodi prevale sull'altro? Deve ritenersi, se si ragiona in termini prettamente giuridici, che, plausibilmente, prima di stabilizzare deve essere accertata la vacanza in organico. Non è, altresì, agevole comprendere, come si fa a modificare la dotazione orga-

nica, il piano triennale del fabbisogno e ricevere l'autorizzazione in tempo utile, se le assunzioni dovranno essere effettuate nel 2007 (come riportato tra l'altro, nel Protocollo d'intesa sottoscritto dalla ASL di Frosinone). In sostanza, non sembra possibile ritenere che le disposizioni citate consentano un generalizzato ed indiscriminato ricorso alle procedure di stabilizzazione. In ogni caso, si dovrà procedere in taluni casi a prove selettive/concorsuali. La Fials, si dichiara, pertanto, disponibile ad un pubblico confronto sia con il Direttore Generale Amministrativo e sanitario della ASL sia che con i soggetti politici ed organi regionali che disgono eventualmente dalla suddetta rappresentazione, atteso che, peraltro, non è stata consentita la partecipazione di altre sigle sindacali, inclusa la Fials, alla sottoscrizione di alcuno dei Protocolli d'Intesa relativi alla cd. stabilizzazione, cioè, in palese violazione delle prerogative sindacali. Il suddetto confronto non sulle affermazioni di principio e/o dichiarazioni d'intento, ma su documenti e dati potrebbe risultare assai utile per chiarire concretamente i termini della questione anche sotto il profilo della fattibilità giuridica di detta annunciata stabilizzazione.

Silvano Ciocia

**SANITÀ**

**LAVORO IN PRIMO PIANO**

Il sindacato contesta aspramente la genericità delle affermazioni su modalità, tempi e numeri di assorbimento degli «instabili»

«Non è corretto alimentare le aspettative di chi attende da tempo spera di avere risposte definitive sull'occupazione»

# «Precari stabilizzati? Un bluff»

## Pesante affondo della Fials che nutre molte riserve sulla fattibilità del piano di assunzioni

La stabilizzazione dei precari della Asl? Un grande bluff. Ad affermarlo in termini pesantissimi è la Fials di Frosinone tramite il vice segretario Francesco D'Angelo ed il legale di fiducia dell'organizzazione, avv. Giuseppe Tomaseo, in una missiva inviata tra i tanti destinatari, al presidente della Regione, Piero Marrazzo, all'assessore regionale alla sanità, Augusto Pantiaglia e al direttore generale della Asl di Frosinone, Giancarlo Zilli.

«In merito alla reale fattibilità del piano di assunzioni a mezzo della cd. "stabilizzazione dei precari"», scrivono D'Angelo e Tomaseo, «manifestando di recente dalla Asl di Frosinone (anche a seguito di un Protocollo d'intesa recentemente sottoscritto con la Cgil, la Cisl e l'Uil) la Fials, a mezzo del proprio legale di fiducia, ritiene che si sia mancato, sino ad oggi, della concretezza di un grande "bluff". Invece, si fa l'impressione che la tanto attesa stabilizzazione per i precari Asl (che è bene rammentare sono assai numerosi e non poche decine) che prestano ed hanno prestato servizio presso l'azienda sanitaria di Frosinone rimanga solo un miraggio lontano e irraggiungibile almeno per la maggioranza. L'applicazione della norma nella parte relativa alla stabilizzazione, riguarderebbe, infatti, quasi millecinquecento persone (una quarantina), qualora fossero "nuove assunzioni".

Un scritto che per la Fials risulta essere, quindi, una scatola vuota poiché alla Asl di Frosinone, nel riportare con grande enfasi la caduca degli incontri avuti e gli accordi sottoscritti in merito alla stabilizzazione dei precari, cui ha fatto eco più di qualche politico (condotti assai compressibili ma affatto convinti nel periodo elettorale) non fornisce, tuttavia, alcun dato certo e riscontrabile. Una politica dei proclami che al sindacato non va giù. «È del tutto inutile fare annunci utilizzando frasi generiche (si procederà alle assunzioni dei precari) se non si chiarisce quante stabilizzazioni in termini numerici è possibile effettuare (40-50-100-200-500-1.000 unità) ed entro quale data. Le sole dichiarazioni d'intento assumono una valenza solo "politica" e, se si vuole, solo pre-elettorale, ma nulla di più. Si consisterà di affermare che un tale modo di agire non è corretto. Solo quando si ha ben chiara la situazione e si è in grado di fornire dati certi è possibile formulare annunci e proclami che, altrimenti, alimentano false speranze in una moltitudine di soggetti.

Nun si possono fare dichiarazioni riportate dagli organi di stampa secondo cui si procederà alla stabilizzazione dei precari, che, se poi, magari, detta stabilizzazione potrà riguardare solo una quarantina di soggetti. I precari hanno bisogno di maggior rispetto più di ogni altro "oggetto", proprio per la propria posizione lavorativa "instabile", per cui non si possono fare promesse, inventando soluzioni all'urgenza che seguono veritate in termini di principio, nella occasione riguardare un numero assai limitato di persone; né, parimenti, si possono fare annunci seguiti magari da protocolli

non delicata che tra l'altro innesca profili sindacali molto importanti, sia evidenziano - continua la Fials - la conferma della difficoltà di una effettiva e verificata stabilizzazione per un numero, e giustamente elevato, di soggetti che le assunzioni di questi, anche se le Asl dovranno rispettare gli obblighi imposti dal D. Lgs. 105/2001) con riferimento ad esempio, i diritti di anzianità e triennale del personale, sarà difficile degli effettivi bisogni, una migliore utilizzazione del personale in servizio, ecc. ed avere rispettato comunque i precetti fondamentali, come quello della preferenza determinativa delle piante organiche e dell'accoglimento della loro opinione. Va rammentato, poi, e tale aspetto non è secondario, che per le Asl in questo campo si blocca delle assunzioni ed all'obiettivo della riduzione della spesa, le assunzioni in deroga al blocco destinato alla stabilizzazione sono assai poche e devono rientrare nel limite di un terzo di spesa. A corroborare alla confusione è l'ottusità, invece, recente Circolare del 30 aprile 2007, firmata dal Ministro Nicolais (dalla cui lettura si evincono poche luci e molte ombre) nella quale si evidenzia che c'è la necessità per gli enti che stabilizzano... che la accertata la vacanza in organico rispetto alla qualifica da assumere, la quale dovrà risultare dalla dotazione organica vigente e dalla programmazione del fabbisogno. Ma tra i presupposti per la stabilizzazione la circolare richiama anche il fatto che le ridestinatezioni delle dotazioni organiche degli enti dovranno essere effettuate a valle del processo di stabilizzazione; infatti, «Le dotazioni organiche verranno adeguatamente, qualora necessario, per conseguire le trasformazioni dei rapporti di lavoro in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale esclusivamente ad invarianza della spesa, politica complessiva...». Sottinteso, questo periodo connota insensibilmente con quello precedente in base al quale «è la necessità per gli enti che stabilizzano...» che si accerti la vacanza in organico rispetto alla qualifica da assumere, la quale dovrà risultare dalla dotazione organica vigente e dalla programmazione del fabbisogno. Deve ritenersi, se si ragiona in termini prettamente giuridici, che, plausibilmente, prima di stabilizzare deve essere accertata la vacanza in organico. Non è, altresì, agevole comprendere, come si fa a modificare la dotazione organica, il piano triennale del fabbisogno e ricevere l'autorizzazione in tempo utile, se le assunzioni dovranno essere effettuate nel 2007 (come richiesto l'Aliso, nel Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Asl di Frosinone) e in sostanza, non sembra possibile ritenere che le disposizioni citate consentano un generalizzato ed indiscriminato ricorso alle procedure di stabilizzazione, le quali, al contrario, dovranno essere adoperatamente motivate e, quindi, valutate in sede di procedimento di ammissione al finanziamento delle richieste delle singole Amministrazioni/Asl. In ogni caso si dovrà procedere in taluni casi a prove selettive concorsuali. Da qui l'invito a un confronto pubblico con tutte le parti per un chiarimento sulla questione

IL TEMPO

30

VENERDI  
18 MAGGIO 2007

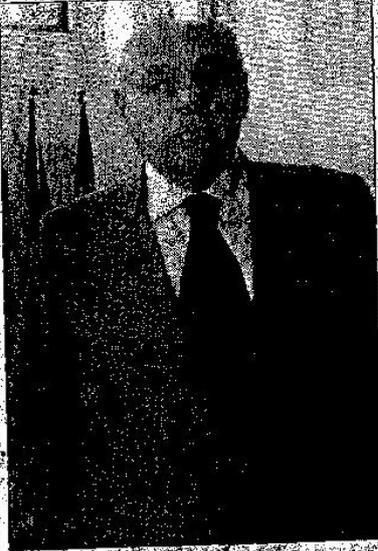
FROSINONE

Sanità

## «I vertici aziendali vanno rimossi», continua la polemica della Fials dopo la presentazione del nuovo atto aziendale

«ZOTTI e i vertici aziendali della Asl di Frosinone se ne devono andare». La clamorosa richiesta, formulata in termini perentori ed inequivocabili al presidente della Regione Marazzo e all'assessore regionale alla Sanità Battaglia, viene dalla Fials comparto sanità della provincia di Frosinone per mano del vice segretario Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione, avv. Giuseppe Tomasso. Il «casus belli» è rappresentato dal nuovo atto aziendale della Asl frusinate che ha fatto andare su tutte le furie il sindacato soprattutto per il metodo utilizzato.

«Il flop dell'atto aziendale - scrive la Fials - è ormai un fatto accertato, noto ed evidente ai più. Alla posizione del Sindacato Fials, assunta all'indomani della presentazione dell'atto aziendale, che ha espresso con chiarezza forti perplessità in merito alle modalità di redazione dell'atto aziendale soprattutto con riferimento alla mancata concertazione/consultazione sindacale, ha fatto eco l'intervento di vari e numerosi "soggetti", politici e non. A ben vedere, peraltro, v'è stato anche un intenso "fuoco amico", riportato dai quotidiani, da parte, cioè, di quella "parte politica" che sostiene il management aziendale. Ma è evidente che la questione non è di natura "politica" ovvero non solo politica. Risulta del tutto Errato il metodo utilizzato: non si può formulare un atto aziendale, che costituisce l'assetto organizzativo dell'intera azienda con incidenza su tutto il territorio provinciale con evidenti ripercussioni sui vari servizi sanitari, in piena e totale autonomia e, solo all'esito di rimostranze, dichiararsi disponibili ad un confronto per possibili modifiche e/o integrazioni, entro, peraltro, un lasso di tempo brevissimo e, comunque, "a giochi fatti". Un modus agendi per nulla digerito. «Se è vero», continua la Fials - che il Dlgo 502/1992 attribuisce al Direttore



Generale il compito di redigere e formulare l'atto aziendale, risulta di tutta evidenza e la logica del buon senso lo imporrebbe, che lo studio, il confronto con le parti sindacali, i comitati ed i rappresentanti di interessi diffusi non può che precedere la stesura di un siffatto atto fondamentale per la vita dell'azienda. La "partecipazione" e la "concertazione" non solo sindacale non deve ridursi alla fase di integrazione/modifica, ma deve imporsi al momento della predisposizione dell'impianto stesso dell'atto. Piuttosto che nominare un gruppo di lavoro di ben sette esperti esterni quali super consulenti, regolarmente retribuiti con gettoni di presenza, già nel gennaio del 2006, ben avrebbe potuto il management aziendale attivare un tavolo di

confronto serio e costruttivo con tutte le "parti" interessate per evidenziare le necessità, le urgenze, le esigenze, che avrebbero dovuto trovare riscontro, poi, nella redazione dell'assetto organizzativo raccolto dall'atto aziendale, ferma restando, ovviamente, l'autonomia decisionale del Direttore Generale. Il "modus agendi" e la condotta amministrativa (cui dovrebbe contribuire il Direttore Amministrativo) avrebbe dovuto ispirarsi ai criteri di managerialità che per l'efficienza e l'efficacia degli interventi da effettuare privilegiano il tavolo della concertazione (preventiva e non successiva), allo scopo di evitare confronti e scontri su decisioni assunte unilateralmente. È disarmante assistere, peraltro, ad interventi della stessa dirigenza apicale o degli stessi vertici aziendali che tendono, oggi, e solo oggi, a smentire addirittura se stessi e l'evidenza dei fatti, asserendo che a tutto c'è rimedio e che ciò che risulta indicato nell'atto aziendale, in realtà, non è come sembra e che la diminuzione di strutture complesse e/o operative in realtà tali non sono. Ed allora la confusione è grande e prende il sopravvento. Tutti sembrano concordi nel ritenere che l'atto aziendale vada corretto, ma il problema è che, in molti casi, tali istanze provengono anche dagli stessi soggetti che hanno concorso alla stesura dell'atto stesso. Sembra che tutti si trovino dalla medesima parte, quella della contestazione, come se l'atto aziendale fosse stato redatto non si sa bene da chi e per quale ragione. Un segnale evidente, secondo la Fials, dell'inadeguatezza dell'attuale management aziendale, anche rispetto ad altre questioni evidenziate in innumerevoli esposti presentati all'autorità giudiziaria. Una inadeguatezza che per la Fials vede il suo naturale sbocco nella rimozione dall'incarico dei vertici aziendali. Cosa dirà il presidente Marazzo a tal proposito?

Pio Pag.

Il sindacato non demorde e continua ad attaccare duramente la gestione Zotti in particolar modo sull'Atto Aziendale

# Fials: «I vertici Asl devono andarsene»

Il Vice Segretario provinciale Francesco D'Angelo tuona: il documento aziendale fa acqua da tutte le parti

La F.I.A.L.S. scompare in persona del vice segretario provinciale Francesco D'Angelo, tramite lo studio dell'avvocato Giuseppe Tommaso mette nero su bianco ed attacca i vertici aziendali fino al punto per evidenziare ed esporre quanto di seguito.

Il "FLOP" dell'atto aziendale è ormai un fatto accertato e noto ed evidente ai più.

Alla posizione del Sindacato FIALS, assunta all'indomani della presentazione dell'Atto aziendale, che ha espresso con chiarezza forti perplessità in merito alle modalità di redazione dell'atto aziendale, soprattutto con riferimento alla mancata concertazione/consultazione sindacale, ha fatto eco l'intervento di vari e numerosi "soggetti" politici e non. A ben vedere, peraltro, vi è stato anche un intenso "fuoco amico" riportato dai quotidiani, da parte cioè di quella "parte politica" che sostiene il "Management Aziendale. Ma è evidente che la questione non è di natura "politica" ovvero non solo politica. Risulta del tutto ERRATO il metodo utilizzato: non si può formulare in un atto aziendale che costituisce l'assetto or-



ti ripercussioni sui vari servizi sanitari in piena e totale autonomia, solo all'esito di rimozioni, dichiararsi disponibili ad un confronto per possibili modifiche e/o integrazioni, entro, peraltro, un lasso di tempo brevissimo e comun-

compito di redigere e formulare l'atto aziendale, risulta di tutta evidenza che la logica del buon senso lo imporrebbe che lo studio, il confronto con le parti sindacali, comuni ed i rappresentanti di interesse di

azione e la concertazione non solo sindacale non deve ridursi alla fase di integrazione/modifica, ma deve imporsi al momento della predisposizione dell'impianto stesso dell'atto.

Piuttosto che nominare un

ti con gettoni di presenza, già nel gennaio del 2005, ben avrebbe potuto il Management aziendale attivare un tavolo di confronto serio e costruttivo con tutte le "parti" interessate per evidenziare le necessità, le urgenze, le esigenze, che avrebbero dovuto trovare riscontro, poi, nella redazione dell'assetto organizzativo raccolto dall'atto aziendale, ferma restando, ovviamente, l'autonomia decisionale del Direttore Generale. Il "modus agendi" e la condotta amministrativa (cui dovrebbe contribuire il Direttore Amministrativo) avrebbe dovuto ispirarsi ai criteri di managerialità che per l'efficienza e l'efficacia degli interventi da effettuare privilegiano il tavolo della concertazione (preventiva e non successiva), allo scopo di evitare confronti e scontri su decisioni assunte unilateralmente. E' disarmante assistere, peraltro, ad interventi della stessa Direzione apicale o degli stessi vertici aziendali che tendono, oggi, e solo oggi, a smentire addirittura se stessi e l'evidenza dei fatti, asserendo che a tutto c'è rimedio e che ciò che risulta indicato nell'atto aziendale, in

realtà tali non sono. Ed allora la confusione è grande, e prende il sopravvento. Tutti sembrano concordi nel ritenere che l'atto aziendale vada corretto, ma il problema è che, in molti casi, tali istanze provengono anche dagli stessi soggetti che hanno concorso alla stesura dell'atto stesso. Sembra che tutti si trovino dalla medesima parte, quella della contestazione, come se l'atto aziendale fosse stato redatto non si sa bene da chi e per quale ragione, ce un ennesimo esempio, rispetto a quelli numerosi di già evidenziati dalla FIALS con una serie interminabile di esposti (che non hanno ottenuto - è bene rammentarlo - mai alcun riscontro), in base ai quali deve ritenersi il comportamento del Management aziendale, sia fortemente criticabile, tale da indurre ad un giudizio totalmente negativo nella gestione complessiva dell'azienda.

La soluzione non può, pertanto, che essere la rimozione dei vertici aziendali all'esito anche di una valutazione che non può che condurre ad un giudizio negativo.

Detta richiesta è stata già da tempo avanzata dalla Fials, ma, oggi, alla luce di tale ennesima condotta non può che essere con fermezza reiterata.

Dura presa di posizione del vice segretario D'Angelo contro il Governatore del Lazio Piero Marrazzo

## Fials: «bisogna restituire presto la legalità»

La Fials tramite il vice segretario provinciale di Frosinone, Francesco D'Angelo assistito dallo studio legale dell'avvocato Giuseppe Topasso mette nero su bianco dopo la bocciatura dello Spoil System per evidenziare: «Il sistema della decadenza automatica dagli incarichi dirigenziali e, segnatamente, la soggezione delle nomine dei Direttori Generali al "gradimento" dell'organo "politico" regionale è stato bocciato dalla Corte Costituzionale ha espressamente censurato il principio secondo cui la "sudditanza" e la "consonanza politica" possono costituire un motivo di recesso ad nutum, di talché, non si può procedere all'automatica rimozione dei Direttori Generali con soggetti di propria fiducia, in luogo di quelli che occupavano detto incarico in virtù di assegnazioni effettuate dal governo regionale precedente. Emerge, in sostanza, il principio fondamentale della materia secondo il quale al rapporto del Direttore generale deve essere garantita una stabilità ed una autonomia per cui la rimozione può avvenire solo per cause o motivi giustificati e prefigurati normativamente. Sicché, esattamente la sentenza n. 104/2007 della Cor. Cost. merita di essere iscritta nella serie delle sentenze di accoglimento che,

con plasticità ed efficace argomentazione, si snale definisce demolitrice per meglio qualificare le connotazioni di radicale rimozione della disciplina dichiarata incostituzionale.

Invero, il Consiglio di Stato, con l'ordinanza 29 maggio 2007, n. 2700, ha già avuto modo di pronunciarsi conseguenzialmente, disponendo che il direttore di un'azienda ospedaliera romana dovesse essere reintegrato nel posto di lavoro poiché la Consulta, con la pronuncia n. 104/2007 ha rimesso gli effetti decadenziali disposti dal provvedimento regionale attuativo del c.d. spoil system. Il Consiglio, inoltre, ha ricordato che il legislatore statale e il legislatore regionale hanno disposto come regola inderogabile che il rapporto lavorativo di detti professionisti non possa avere durata inferiore al triennio. Ne consegue che direttore debba riprendere l'attività lavorativa fino al compimento del triennio in corso come effettivo svolgimento della professione e non come mero decesso temporale.

I medesimi Giudici di Palazzo Spada devono ancora



pronunciarsi sul ricorso proposto dall'ex Direttore generale della ASI di Frosinone, dott. C. Mirabella (udienza del 12 giugno 2007), ma la situazione dedotta è evidentemente identica a quella di già risolta.

In ogni caso, la pronuncia di incostituzionalità delle norme poste a fondamento del provvedimento di decadenza e di nomina del nuovo direttore generale non consente soluzioni giuridiche diverse da quella di già adottata. Ora, a seguito di

detta pronuncia da parte della Consulta, non potrebbe e dovrebbe sfuggire al Presidente della Regione Lazio l'impellenza di adoperarsi al fine di ripristinare la legalità. Laddove, infatti, non si provveda a ristabilire la "legalità" con la immediata reintegra dei soggetti illegittimamente dichiarati decaduti dall'incarico di direttore generale, si persisterebbe, di fatto, nel tentativo di riaffermare quel principio di colleganza/sudditanza politica del-

le nomine che la Consulta ha ritenuto, giust'appunto, di censurare. È bene precisare che proprio per le argomentazioni sopra svolte, stante la dichiaratoria di incostituzionalità delle norme de quibus, non si dovrebbe neppure attendere la pronuncia giudiziale potendosi provvedere all'annullamento dell'atto di decadenza a mezzo dell'esercizio del potere di autotutela che varrebbe, peraltro, a far venire meno la materia del contendere. Il complesso delle regole sull'autotutela riportata generale ed è espressione tipica del potere amministrativo, direttamente connesso ai criteri costituzionali di imparzialità e buon andamento della funzione pubblica; di talché ben potrebbe l'Organo Regionale astenersi al pronunciamento giudiziale della Consulta anche in via di autotutela. Parimenti, non apparirebbe percorribile la soluzione della nomina di un Commissario straordinario perché non ve ne sarebbero né le ragioni né i presupposti giuridici. Né, parimenti, si potrebbe sostenere sempre una sopravvenuta quanto non me-

gli specificata impossibilità od eccessiva onerosità della richiesta reintegrazione in forma specifica e, dunque, di sporte, un risarcimento, per equivalente (di natura pecuniaria) perché in tal modo vi sarebbe un esborso di denaro pubblico affatto giustificato e che dovrebbe essere necessariamente sottoposto al giudizio della competente Procura Regionale della Corte dei Conti, per possibili e/o eventuali profili di responsabilità amministrativa contabile. È evidente, infatti, che la corresponsione di un risarcimento del danno in luogo di una effettiva reintegra, peraltro, conseguente espressamente ad una pronuncia giudiziale, non troverebbe giustificazione dovendosi poi provvedere in ogni caso alla corresponsione ad altro soggetto del relativo trattamento economico per l'espletamento dell'incarico di direttore generale nel medesimo lasso di tempo. In sostanza, vi sarebbe un doppio trattamento economico per il medesimo incarico! Tanto si rappresenta al Presidente della Giunta affinché, se ne ha certezza, non si apra una spirale di ripristino della legalità scrivente O.S. si risulti ogni caso ogni diversa nelle sedi competenti.

Durissima replica della Fials alla segnalazione dell'ufficio legale dell'Asl circa l'uso dei documenti richiesti

# D'Angelo: «Non ci faremo intimidire»

«Questa organizzazione è libera di decidere l'utilizzo della documentazione richiesta compreso quello della segnalazione all'A.G.»

Si odore e tanto il vice segretario della Fials Francesco D'Angelo in seguito ad un atto di estrema gravità e sconosciuta complicità afferma, «congiungimento del Direttore Generale G. Zotti, del Direttore della S.C. legale, dott. Marzareno D'Ercote e dall'avv. Francesco Manzi della S.C. Legale della ASL». «Un tentativo maldestro con l'idea di un più di tanto, di "suffragare" l'azione sindacale e di "litigare" e/o "deteriorare" l'azione. Questi i fatti su cui D'Angelo reagisce dal suo studio legale dell'avv. Giuseppe Tommaso, «in data del 21 maggio 2007 (prot. 12323), inviata alla sede regionale e nazionale della FIALS, i cui dirigenti della Asl di Frosinone hanno richiesto di valutare l'irraggiungibilità di possibili sanzioni interne, non meglio specificate, alla Fials provinciale a fronte di una azione sindacale ritenuta non legittima. Testualmente, può leggersi, in detta missiva, che «... a fronte dell'accesso agli atti, deliberativi «privilegiati» per presante finalità sindacali, spesso gli atti formalmente conosciuti sono stati utilizzati dal predetto sindacato provinciale solo ed esclusivamente per inviare esposti alla Corte dei Conti... alla Procura della Repubblica ed al Presidente della Regione La-



zio con la presente si chiede a codesta Confederazione di valutare attentamente il comportamento formale tenuto dal predetto sindacato provinciale al fine dell'eventuale Vs sanzionamento interno.» Le tesi rappresentate è stata, invero, prospettata, incredibilmente, anche in precedenza in sede di udienza in un giudizio promosso dalla Fials per condotta antisindacale avverso la ASL dallo stesso avv. Manzi (ed ovviamente smentita dallo stesso Tribunale di Frosinone con l'accoglimento del Decreto di condotta antisindacale del 15 febbraio 2007 - Giud. Dott. M. Lasi). In sostanza, l'originale tesi dei funzionari

della Asl consisteva nel ritenere che vi sarebbe un indebito uso della documentazione acquisita dal sindacato che utilizzerebbe la stessa per formulare esposti alle A.A.GG. competenti, piuttosto che utilizzarla per "ragioni sindacali" e proprio per tale motivo era stato negato l'accesso agli atti e alle deliberazioni, il cui diritto è stato, poi, riconosciuto in sede giudiziale. Per ben comprendere, il Prof. ZOTTI, il Dott. D'ERCOLE e l'Avv. MANZI preferirebbero di decidere l'utilizzo della documentazione acquisita dalla FIALS ed, anzi, pretenderebbero che non venissero formulati esposti o denunce perché tali iniziative

non rientrerebbero, secondo il proprio originale assunto, nell'ambito di una legittima azione sindacale. Ove dovessero emergere possibili responsabilità dalla vittime (e dal contenuto) della documentazione acquisita, la O.S. non dovrebbe formulare alcun esposto: la condotta omissiva sarebbe preminente. Occorre ricordare all'Ufficio legale che quello che viene definito «privilegio» nell'accesso agli atti a favore della O.S. è una «privilegio» espressamente tutelata e prefigurata dalla normativa. Occorre, altresì, rammentare ai citati professionisti che una volta acquisita la documentazione nulla

base dell'esercizio di detta prerogativa, la O.S. è totalmente libera di decidere l'utilizzo della stessa e che, se dal contenuto emergono possibili profili di responsabilità, penale e/o amministrativa-contabile, è dovere/obbligo della O.S. procedere alla relativa segnalazione alle A.A.GG. competenti. Piuttosto che assurde che gli esposti risultano infondati e palesemente pretestuosi - nella citata missiva non vi è cenno alcuno alla infondatezza degli stessi - sull'irraggiungibilità degli stessi - situazione quale strumento di contrasto a detta azione - quella di richiedere l'intervento sanzionatorio dei vertici Sindacali regionali e Nazionali. Sarebbe stato utile,

piuttosto, conoscere l'intero parere dell'Ufficio Legale in merito ad ogni singolo esposto formulato per evidenziare se le argomentazioni logico giuridiche poste a fondamento degli stessi fossero condivisibili o meno. Il parere dell'ufficio legale avrebbe dovuto confortare l'azione dell'amministrazione nelle condotte, tradotte in atti e provvedimenti, cosicché la Fials sarebbe stata pubblicamente smentita nelle proprie iniziative giudiziali. Ma nulla di ciò è avvenuto. Qual è il parere illustre dell'Ufficio legale ad esempio, in merito all'esposto relativo all'utilizzo improprio dell'autovettura di servizio o alla costituzione di un gruppo di lavoro di sette esperti per la formulazione dell'atto aziendale ovvero alla disposta ostensione di una gara d'appalto senza alcun preventivo provvedimento formale? Oggi è in gioco l'autonomia e la libertà di azione del Sindacato che i Funzionari della ASL temono di aggungere e/o altrimenti condizionare. Il tentativo si avvia su d'ora e naufraga ed nel'unico effetto di riavvicinare ulteriormente la FIALS. Su questa questione - che si ritiene di estrema rilevanza - si inviterà ad ottenere un chiarimento da parte del Presidente della Regione Lazio.

Silvano Ciocia



I mansionisti della sanità hanno finalmente risolto il loro problema. Quindici una gestione del personale che viaggia con quanto da sempre richiesto dalla Uil che tramite un comunicato fa sapere che il mansionismo assai diffuso nella sanità è in special modo all'interno della Asl frosinane sia per termini quantitativi per quanto per svolta mansioni non proprie del loro livello ma quelle del livello superiore tanto da assumere un'esperienza e professionalità maturate all'interno negli ultimi anni, dove essere risolto e così pare sia stato fatto scrive l'Uil finalmente l'azienda ha dato corpo alla legge 127 del 97 la quale per-

La Uil si dichiara soddisfatta dopo l'inizio delle procedure per la legge 127/97

## Mansionisti nella Sanità Risolto il problema



fa i dipendenti che potranno beneficiare della norma di cui alla legge 127/97 devono aver svolto funzioni diverse da quelle proprie del profilo di appartenenza in modo da poter dimostrare di aver acquisito professionalità nell'ambito del grado immediatamente successivo per almeno cinque anni. La Uil dunque esprime soddisfazione per la conclusione di una vicenda che sta portando avanti da diversi anni e che finalmente grazie anche alla selezione dell'Asl tanti pretendenti al salto di qualità potranno dunque aspirare a quelle posizioni più conseguente al passaggio di livello. Le aspettative dei circa 160 dipendenti dunque vanno sempre più concretizzandosi e meglio anche per la funzionalità della struttura che così potrà soddisfare le esigenze dei suoi dipendenti e dare un assetto migliore e più veloce alla macchina burocratica.

Silvano Ciocia

# IL TEMPO FROSINONE

**FROSINONE** Il sindacato contesta la corresponsione al dirigente della azienda sanitaria di 37.000 euro da parte di Zo  
**Direttore amministrativo premiato, la Fials protesta**

FROSINONE — Rischio di sollevare un vespaio di polemiche la corresponsione al direttore amministrativo della Azienda Sanitaria di Frosinone, dott.ssa Antonietta Costantini, di un "premio" di 37.000 euro per il raggiungimento degli obiettivi, disposto dal direttore generale Giancarlo Zotti. Sulla questione è intervenuto il segretario provinciale Francesco D'Angelo, e il legale di fiducia dell'organizzazione, avvocato Giuseppe Tommaso. Ha scritto, fra l'altro, il presidente della Regione Lazio, M. Mitrano, all'assessore regionale alla sanità, Augusto Battaglia, e allo stesso Zotti per chiedere spiegazioni.

A PAGINA 26

## Presunto uso improprio dei mezzi di servizio, la Fials chiede spiegazioni

USO improprio dei servizi. La notizia della imminente chiusura dell'inchiesta che vede coinvolto il direttore amministrativo della Asl di Frosinone, dott.ssa Antonietta Costantini, interviene la Fials di Frosinone per mano del segretario provinciale Francesco D'Angelo, e del legale di fiducia dell'organizzazione, avvocato Giuseppe Tommaso.

«Il Direttore Amministrativo», dice la Fials, sostiene la correttezza del proprio comportamento e si dice fiduciosa sull'esito delle indagini della magistratura. Nulla di più giusto e condivisibile. Ciò su cui si ritiene di sollevare l'attenzione, tuttavia, è sulle ulteriori dichiarazioni rese dal Direttore Amministrativo (riportate sulla stampa locale con il "virgolettato" e quindi dalla diretta interessata), che assurgono, allo stato, a motivazioni rese da un Organo di Verifica di una Azienda sanitaria, deputato a coordinare tutti i servizi amministrativi della ASL, sulle quali è doveroso — per le motivazioni qui appresso meglio specificate — un intervento ed una richiesta di chiarimento da parte dei competenti Organi Regionali nonché dello stesso Direttore Generale, stante le implicazioni che, come si vedrà, ne potrebbero derivare.

Sostanzialmente, la dott.ssa Costantini, continua la Fials, — affermerebbe che per l'utilizzo dell'autovettura di servizio, avrebbe avuto l'espressa autorizzazione dei miei diretti superiori, il che avrebbe, usufruendo dell'auto aziendale solo per un limitato tempo e peraltro sino al casello di Canaleto (che, rammentiamo, è solo 50 km di distanza per la sola strada statale 60 km dal casello di Frosinone, sede della Asl), consentito il ritenuto di "autotassarsi" proprio per non creare alcuna ripercussione sui costi dell'azienda. Ecco, forse il mio esatto: un peccato di ingenuità. A ben vedere, laddove non siano sincretiche dette asserzioni ne deriverebbe una siffatta interpretazione/interpretazione: è possibile, legittimo, lecito e comunque consentito utilizzare le autovetture di servizio per finalità non istituzionali purché lo si faccia "saltuariamente" e si provveda a decurtare una somma di denaro sulla propria retribuzione a ristoro dei costi sostenuti per l'improprio utilizzo del mezzo secondo una propria personale valutazione di congruità. Tale rappresentazione sarà evidentemente vagliata dalla Procura della Repubblica anche sulla base dell'istruttoria disposta (anche al fine di definire il concetto di "utilizzo saltuario" e "limitato nel

tempo") e risolverà da questo: giuridica, più generale, che prescinde dal caso in esame, e potrà costituire un interessante precedente ed orientamento in materia, relativa alla configurazione o meno di una eventuale responsabilità penale e fronte dell'utilizzo "improprio" di mezzi aziendali e dell'autista, a prescindere da una "autotassazione" a ristoro dei costi sostenuti, distinguendo, pertanto, la eventuale responsabilità penale da quella amministrativa contabile. Ora, deve rilevarsi, al riguardo, che tali dichiarazioni, oggettive note ai più (dipendenti aziendali e non), provengono dal Direttore Amministrativo della Asl, soggetto dotato di sfera professionale (richiesta quale requisito di nomina), posto al vertice di una Azienda Sanitaria con oltre 5 mila dipendenti, di talché, è legittimo ritenere che "chi legge" potrebbe trarre la conclusione deducibile dalla argomentazione della dott.ssa Costantini che l'utilizzo di un mezzo di servizio sia consentito purché si abbia l'accortezza di utilizzarlo saltuariamente e che, quindi, si provveda, contestualmente, ad una "autotassazione", come dire, se non si erra nell'equazione, che un dipendente può utilizzare l'autovettura di servizio per recarsi a casa e viceversa, purché lo faccia non in maniera continuativa e purché

richieda la restituzione anticipata di una somma che lo stesso ritenga congrua al ristoro dei costi per l'utilizzo dell'autovettura.

«È evidente», chiude il sindacato, «che tali dichiarazioni, senza entrare nel merito dell'indagine giudiziaria ed anzi prescindendo dalla stessa, attenendo ad una interpretazione gestionale amministrativa dei beni aziendali, richiedono un intervento dell'Assessore alla Sanità e del Presidente della Regione Lazio, nonché, ancor prima, del Direttore Generale, prof. Zotti (quest'ultimo, peraltro, avrebbe dato la propria autorizzazione ad un siffatto utilizzo, come dichiarato dalla dott.ssa Costantini, la quale utilizzando, plurale, "ai miei diretti superiori", lascerebbe tuttavia, intendere che vi siano stati anche altri soggetti a fornire detta "autorizzazione"). U silenzioso degli organi regionali ed aziendali, il proposito, sarebbe, in ogni caso, da intendere evidentemente confermativo dell'interpretazione gestionale» riferita dalla dott.ssa Costantini, che, pertanto, potrebbe indurre una serie di dipendenti ad una pari condotta sicura dal punto di vista della legittimità per l'avallo di varie competenti Organi e dell'autorevole intervento interpretativo. Resta in attesa di un riscontro.

Fia.Pa

# Un fascicolo aperto dopo la denuncia della Fials. Acquisite dai carabinieri le delibere di giunta L'inchiesta sulle nomine dei manager Asl La Procura indaga sullo "spoils system", legge regionale per sostituire i vertici sanitari

di VALENTINA ERRANTE  
Lo "spoils system" sott'inchiesta. I Clodi, te dei te di meri sia s' aigo zate delle saniti di ch cessi nor dall vo S. ered Patti uale go vern o di cent tros, che avrebbe deciso di mantenerla in vita a dispetto del pronunciamento della Corte Costituzionale e delle sentenze del Consiglio di Stato. Il principio secondo il quale i manager «decadono dalla carica il novantesimo giorno successivo alla prima seduta del consiglio regionale, salvo conferma con le stesse modalità previste per la nomina» è stato bocciato dalla Consulta, ma ha trovato ugualmente applicazione pesando con un milione di euro sulle casse pubbliche.  
Il fascicolo, aperto dal pm Adelchi D'Ippolito, sulla base della denuncia presentata dall'avvocato Giuseppe Tomasso per conto della Fials di Frosinone, non ipotizza ancora alcun reato. Ma la "federazione autonoma dei lavoratori della sanità" chiede attraverso il proprio legale di stabilire se siano «ravvisabili responsabilità nella condotta del Consiglio regionale, del presidente della regione e dell'assessore alla Sanità

Una norma applicata nonostante la bocciatura della Consulta



Sopra, il palazzo della Regione Lazio. L'indagine è stata affidata al pm D'Ippolito

nel voler mantenere i manager attualmente incaricati, cui viene corrisposto il relativo trattamento economico, piuttosto che ripristinare il rapporto con quelli precedenti».  
Solt' accusa è la legge, approvata dal consiglio regionale

nel giugno scorso, all'indomani del pronunciamento della Consulta, che dichiarava illegittimo lo spoils system e della successiva sentenza del Consiglio di Stato, che aveva disposto il reintegro di Domenico Alessio, ex numero uno del

**LA PAROLA CHIAVE**  
**COS'È LO SPOILS SYSTEM?**  
In politica l'espressione inglese spoils system (letteralmente sistema delle spoglie) descrive una pratica per cui le forze politiche al governo distribuiscono a propri affiliati e simpatizzanti cariche istituzionali, la titolarità di uffici pubblici e posizioni di potere, come incentivo a lavorare per il partito o l'organizzazione politica. L'origine dell'espressione è il motto americano "to the victor go the spoils" (ai vincitori va il bottino).

San Camillo. Nonostante i conti in rosso della sanità, la nuova soluzione individuata dalla Regione prevede un equo indennizzo ai cinque manager rimossi. Un compenso di 200 mila euro ciascuno.  
Si legge nella denuncia «Significa che se i manager fossero stati reintegrati non gli sarebbero affatto spettate 15 mensilità e non verrebbe quindi sostenuta una spesa di oltre un milione di euro. Nel riconoscere e corrispondere la som-

ma - continua l'esperto - di fatto si creerebbe una situazione nella quale per un medesimo lasso di tempo è corrisposto un trattamento economico a due manager sul medesimo incarico, quello attualmente in carica e quello che avrebbe avuto diritto.  
Adesso i carabinieri acquisiranno delibere, leggi e soprattutto transazioni economiche con i manager. Particolare la posizione di Benedetto Bultrini, ex direttore generale del San Filippo Neri, coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti nella sanità e agli arresti domiciliari al momento del pronunciamento del Consiglio di Stato che ha respinto il reintegro. Ma ci sono anche Patrizio Valeri (RmD), Carlo Mirabella (Asl di Frosinone), Benito Battagaglia (Asl Latina), Franco Conò (Rm E). A Mirabella i giudici amministrativi hanno dato ragione. L'ex manager vuole tornare al suo posto, ma, secondo la Fials, la sentenza di Palazzo Spada non ha trovato applicazione.

...coppie convenzioni... privati, posti letto non ridotti... spesa farmaceutica in crescita... il disavanzo 2007, nel 2008 aumentano Irpef e Irap

# "Sanità, no al Piano anti-deficit"

## Regione bocciata dal Tesoro. Lo spettro di altre tasse

ARLO PICCOLI

**IRPEF** molto male: le convenzioni con i privati restano le "pote" letto non ridotti... le spese farmaceutiche... il disavanzo 2007, nel 2008 aumentano Irpef e Irap

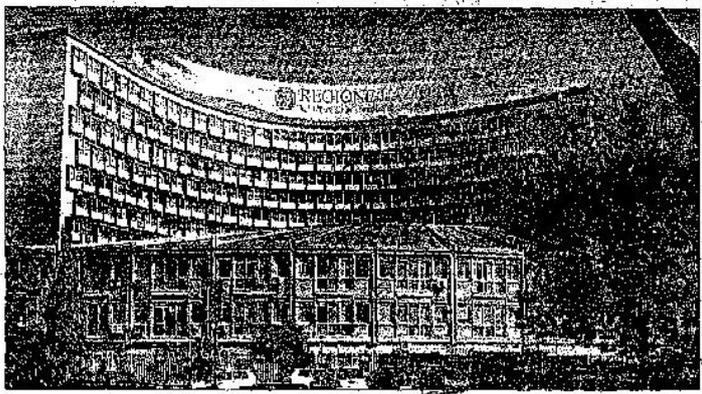
...nonno se ne dovrebbero tagliare... (70 nel pubblico, 60 nel privato) per accrescere la capacità di accoglienza a 20.893 letti. A che punto siamo? Non c'è stato taglio di posti nelle cliniche convenzionate. Molti dei letti privati e non-abilitati sono stati 648, il 6,8%. Il questo taglio dimezzato ha penalizzato, con i soli ospedali pubblici, gli assistiti del Lazio: «va sottolineato», segnala l'Ona in un «Nota bene», «che le Asl hanno programmato un taglio di altri 124 posti (12% in più per la fine dell'anno». Obiettivo mancato, insomma. O, per essere ottimistici, centrato a metà o poco più (il 58%) circa: «che le cliniche siano state scalfite dalle misure per il cliente».

«Delle 19 aziende interessate alla riduzione di almeno il 10% delle unità operative complesse (i reparti ndr) sono solo 5 ad averla attuata. Quando si dice l'intangibilità del primario. Per converso, «già sotto le Asl hanno aspettato il blocco delle assunzioni. Anche con deroghe ed esenzioni, finora sono 400 i presidi beneficiati da un contratto a tempo indeterminato determinato. Ma le assunzioni hanno interessato anche i dirigenti di San Giovanni, sempre Corbelli a dirlo, ne sono stati 19 pagati 28. L'assistenza domiciliare? Un il buro dei sogni. E nella bilancia delle buone intenzioni è finita, con i comuni, anche la cosiddetta conti-

nuità assistenziale: il potenziamento della guardia medica. Non sono partiti i cosiddetti servizi di prossimità. Anzi, nonostante i proclami, manca ancora il piano che dice quali dove, come e quando. Così si tagliano fortunatamente i call center, i letti negli ospedali, ma il cittadino in ogni caso deve curarsi nel tanto entità "territorio". Diminuisce, però, la spesa farmaceutica del 13,5% (il risultato migliore del 2004), finora, 40 milioni sono stati risparmiati con la misura tanto comoda (perché tocca interessi forti) del cosiddetto "prezzo di riferimento" (la parità di efficacia terapeutica, il cittadino può avere grade il farmaco che costa meno).



**POSTI LETTO**  
Lazio, posti letto stipati: la metà dell'obiettivo (40%) del 22 novembre 2004



Le criticità già elencate in 23 cartelle dal direttore della Sanità regionale

**IL CASO**  
Amministratore delegato della giunta regionale sulla Cristoforo Colombo, ieri il Tesoro ha bocciato l'attuazione del piano anti-deficit della Sanità



**IL CASO**  
"Ci tagliano lo stipendio" oggi medici in sciopero

Oggi scioperano i medici del Lazio. Decisione confermata ieri dopo l'incontro con l'assessore alla Sanità regionale, Augusto Battaglia. «La Regione ci aveva indotto a rinviare lo sciopero prima dell'estate, promettendoci entro il 15 settembre l'introito delle delibere sugli incredibili tagli al salario, facendo pagare ai lavoratori il rientro del grave disavanzo della Regione. Ieri ci è stato proposto un ulteriore rinvio dello stop di quelle delibere, non potevamo fare altro», spiega la Fp Cgil medici di Roma e Lazio. «Il nodo resta quello dei fondi contrattuali che non possono vincolati al piano di rientro dal deficit: ha agguantato la Cisl medici. E il Cislno, i nevradde». Non parteciperà invece l'Anaso-Asso-med, sindacato della dirigenza medica.

...scandito... l'andrea Mas... che nella giunta ger... l'assessore alla Finanza... La Regn... ha risposto... i medici del... della Sanità... Artico e... Corbelli. Ma il... è stato... Alla n... la bocciata... non resta la... di un... l'articolo 4... legge... collegato alla... la n. 11... è, per il... l'arricchimento, vede la diffi... del premier... sta del mil... di Econo... Salute. Con il... il sistema... piano politico perché su... lo scoglio «i divari restano in...». Aspettando il peggio, a solo da arrivare che saranno... a coprire il disavanzo di... l'anno nel 2008, sottraendo... aumenti dell'ordinaria Irpef... l'Asl di Irap.

**SOLO OSPEDALI**  
E i tagli, secondo il direttore della Sanità regionale, hanno interessato solo il "pubblico". Le cliniche sono, spiega, a fianco.

**MARINO BISSO**  
**SOTTO** inchiesta il sistema "spoils system" nella sanità Lazio. La Procura sta indagando sull'ingerenza del partito e gestione regionale al fine di eleggere i voti e nomina dei manager delle aziende sanitarie. L'indagine scatta dopo un esposto presentato dall'avvocato Giuseppe Tosi su nome della Fiat (federazione italiana autonomia lavoratori) sanità ed è coordinata dal sostituto procuratore Adelchi D'Alagni. La Fiat ha chiesto alla Procura di verificare se l'attuale governo regionale e l'attuale governo italiano autonomia lavoratori sanità ed è coordinata dal sostituto procuratore Adelchi D'Alagni. La Fiat ha chiesto alla Procura di verificare se l'attuale governo regionale e l'attuale governo italiano autonomia lavoratori sanità ed è coordinata dal sostituto procuratore Adelchi D'Alagni.

**L'APPROVA**  
Il pm D'Ipollito apre un'indagine sulle nomine nella giunta Marrazzo  
**Nomine manager delle Asl**  
**inchiesta sullo spoils system**  
rispettata la normativa e se si possa configurare il reato di abuso d'ufficio. Il pm D'Ipollito ha affidato al carabinieri il compito di acquisire le delibere di giunta e tutti gli atti inerenti alle nomine dei manager della giunta regionale. Un analogo esposto è stato presentato alla Corte dei conti per accertare se ci sia un danno erariale, in quanto la normativa sotto accusa prevede anche un vespuglio indennitario (200 mila euro), deliberato nel giugno 2007 dalla giunta Marrazzo, per ciascuno dei direttori generali succeduti. Negli atti dell'inchiesta c'è dunque la sentenza 104/2007 della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la legge regionale sullo "spoils system". La que-

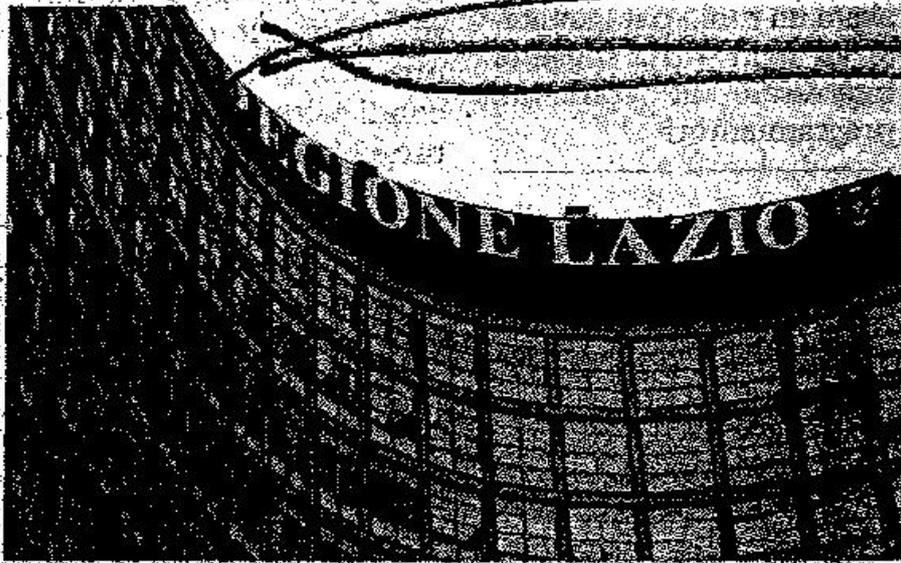


**LA LEGGE**  
Lo spoils system varato da Storace è stato bocciato dalla Procura

...gli sponsor politici... la selezione dei manager delle aziende... il sistema di nomina... parte del partito è stato... di A. A. di... approvato nel luglio... di procuratore Giancarlo... e dal pm Giovanni... di che indagavano sulle... della sanità «le nomine dei... generali delle aziende... consistere il prodotto di una... di indicazione riguar... nario con adeguati crit... verge l'attuale dal partito, senza... una logica di specializ... quando conto, proporzio... di del peso politico delle... impugna. Così, con ger... Repubblica, Storace... contatto i retroscena so... gli Asl spartiti nella sanità... rito stesso ha indicato per... non conoscevo; avevo i... «arrivata e risuonavano il... di una forza politica... l'ho concesso».

Dopo un esposto della Fials di Frosinone

## Spoil system, la procura di Roma apre un'inchiesta



**Pietro Pagliarella**

■ Il Tempo nel luglio scorso aveva anticipato la notizia della presentazione di un esposto alla procura di Roma da parte della Fials di Frosinone, per il tramite del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione, avvocato Giuseppe Tommaso, ieri sulla nomina dei nuovi manager Asl, decisa dalla Regione Lazio, gestione Marrazzo, la procura capitolina ha deciso di vederci chiaro. Un fascicolo in «atti relativi», per ora senza ipotesi di reato, è stato aperto dal pm Adelchi D'Ippolito dopo la denuncia presen-

tata dalla Fials che ha chiesto all'autorità giudiziaria di accertare se vi siano fatti penalmente rilevanti nella sostituzione, per lo spoil system, di una quindicina di direttori generali Asl nominati dalla Giunta Storace. Quello che il magistrato intende approfondire è se la rimozione dei dirigenti sia legittima o possa essere frutto di abusi. Il pm D'Ippolito, attraverso i carabinieri, acquisirà presto le delibere regionali che hanno motivato le nomine e poi convocherà i direttori generali «trombati», molti dei quali si sono rivolti alla magistratura amministrativa per impugnare il licenziamento e ottenere il reintegro.